

LIBERTA

EGUAGLIANZA

N.

7.

Bologna

Quintidi

25 Ventoso



An.I. della REP. CISALP.

IL DEMOCRATICO IMPARZIALE.

CIRCOLO COSTITUZIONALE DEL GENIO DEMOCRATICO.

Seduta dei 12 Ventoso.

Il Citt. Avv. Pirani Moderatore, apre la seduta con utile, e facendo discorso sul vantaggio, che reca al popolo il Circolo Costit. perchè lo toglie dall' ozio, gl' insinua il rispetto della Religione, e gl' istilla le verità morali. Confronta il governo passato di Roma col presente, e fa vedere l' assurdità del primo, e la ragionevolezza del secondo. Smaschera i perfidi Aristocrati, e mostra la necessità di scegliere per Autorità Costituite uomini Democratici, e forniti di moralità, e di sapere. Termina coll' animare i Cittadini a concorrere al Circolo, giacchè, dice egli, solo cogli Oratori, e coi filosofi hanno fiorite le Repubbliche, e si sono conservate. Un tal discorso meritò vivi applausi.

Tognetti propone un dubbio sopra due proposizioni del discorso del Moderatore. 1. Che ogni porzion di popolo sia sovrano. 2.

Che G. C. fosse nato sott' Augusto, perchè gli piacesse quel Governo. Contradice alla prima facendo riflettere, che scelto il popolo i suoi rappresentanti, rinunzia alla sua sovranità parziale, nè può convocarsi in frazioni illegali per crear leggi, e per opporsi alle ordinate, e stabilite. Sarebbe lo stesso che amettere un principio distruttore della Rep. Abbatte la seconda prop. provando che G. C. è venuto a portar la distruzione dell' Impero d' Augusto, perchè se gli fosse piaciuto lo avrebbe conservato. — Il Moderatore elucidò le sue proposizioni, e così diede adeguate risposte con piena soddisfazione.

Armandi, Gavasetti, Dattelis, Valeriani, e Savio'i insorgono sull' argomento stesso del Mod. e dibattono varj punti in seguito sulla significazione del nome CITTADINO, e se un Cittadino si può trovare nella Monarchia. I pareri sono divisi. Finalmente si risolve in una quistione di nome. — Dattelis propone la quistione, se ai Preti convenga il

titolo di DON. Si conviene unanimemente per la negativa. — Ramponi interroga Gavasetti, affinchè gli dia la norma degli uomini atti per essere scelti nei nuovi Comizii. Gavasetti dà l'idea dell'uomo virtuoso, e scevro dai pregiudizii anti-repubblicani; e conchiude che questo è l'uomo da preferirsi nelle nuove elezioni. — La quistione s' inoltra sulla maniera di distinguere gli uomini mascherati dai leali. Finalmente si conchiude, che quelli che furono sempre probi, e virtuosi anche in mezzo dei tiranni, ma che per altro non ne adularono giammai le passioni, sono da averli in grande considerazione per impiegarli a beneficio della Patria. — Valeriani annunzia la rissoluzione presa dal Gran Consiglio di stabilire s' i Tribunali militari in tutta la Repubblica per giudicare gli allarmisti. Grandi applausi. Si grida morte ai Tiranni, e coi soliti canti patriottici si chiude la seduta.

ARTICOLI COMUNICATI.

La Signora Luigia Lanzarini Comare, che abita in S. Felice, s' esibì spontaneamente al parto di mia Moglie. Infatti ella medesima venne alla mia casa per visitarla, ed al termine della gravidanza mandò tutto l'occorrente per prestarle la dovuta assistenza. Ma improvvisamente i dolori la presero, che fattisi per lo spazio di pochi minuti violenti, partorì felicemente, prima, che potesse giungere la Sig. Luigia. Ma che? Arrivato alla casa di lei, un mio amico che a bella posta mandaj, la trova tutta brillante in mezzo a numerosa conversazione godere del più piacevole passatempo. Dispreggiò l' invito, la superba donna, che questi le fece, significandole che più curava la conversazione, che l'assistere a mia moglie, che il doversi spogliare dell' abito di GALA li ricresceva, che per-

ciò non poteva per ogni ragione prestarsi. Convenne adunque andare in traccia d' altra nutrice, onde per ben tre ore, la miserabile dovette fra l' angoscia penare, ed il dolore, prima che arrivasse la mano benefica, che da sì critica circostanza la sollevasse. Cittadini Protomedici, se vi preme la salvezza delle Partorienti, udite di buon grado questi miei giusti reclami, e vigilate meglio sulla razza ignorantissima delle Nutrici.

Sa'ute, e fratellanza Q.

Domenica scorsa s' aprì il Teatro Zagnoni di Bologna allo spettacolo dell' Opera intitolata, la morte di Mitridate d' una Musica eccellente. Canta in essa il Citt. Babbini celebre professore, che riscuote universalmente i meritati onori. Se l' applaude il popolo, anche il Democratico Imparziale, tanto amico del popolo, doveva partecipare di così giusto trasporto. Ma più grandi assai ne sono per lui i motivi. Babbini, oltre le eccellenti prerogative della sua voce, nutrice in cuore il più puro ed il più energico Patriotismo. Mentre le prime riscuotono il tributo della comune compiacenza, possa avere il secondo degli imitatori generosi, e de' ricorrenti ammiratori.

Uno strano, e ridicolo accidente pochi giorni sono nella Città di Rimini è avvenuto. E perchè la cosa fu per tutta la contrada pubblica, e notissima, io porrò il vero nome della persona, alla quale il caso avvenne. Un certo citt. Aimo Cantù, Monti, Milanese stato Ajutante del Rione di porta Romana, è diventato pagatore dell' armata, del quale non so dirti altro, perchè non lo conosco, s' invaghì di donna Polacca, moglie di un sargente della stessa nazione. E' ella giovane bella, di persona grande, ma niente pieghevole ai prieghi altrui, poichè molta fede serba al manto, che ella ama teneramente. Per

portarsi in di lei casa mendò pretesti il Castù, e vi entrò con indosso un abito ricamato forse credendo, che la giovane lasciarsi sedurre dovesse dallo splendore dell'oro, e de l'argento, come con certe messaline spesso accade. Trovò rifiuto il novello Orlando, che sbuffava quale stallone. Niente le promesse, niente le minacce valgono; si contorce, smania, bestemia il forsennato; le chiome sparse, le lacerate gonne, un freddo sudore, che le scilla dalle palidette guancie la sotto annunziano della donna fedele sostenuta per l'onore del letto maritale. Non s'arresta però il temerario, vieppiù addosso le si slancia, e di bel nuovo l'afferra, ma finalmente alle di lei grida compassionevoli il marito accorre. Da egli di piglio ad un nodoso bastone, e sclabatic sclabatac, e pataton, scaccia l'amante insolente da casa, e lo insegue a gran colpi sulle spalle, e sulla testa per tutta la contrada gridando invano: „ ah mon dieu, faites attention à ce que vous faites „ ma non cessò, lo sclabatic sclabatac, e pataton „ finchè ad un corpo di guardia arrivati vengono ambedue nel così detto Violone condotti, e per ben due ore trattenuti vi. Così ebbe termine la faccenda, ed il pagatore galonato, è ferocemente bastonato: di mettere l'affare in profondo silenzio ha creduto essere prudenza. G. Leonardi.

NOTIZIE ESTERE.

Si presume da Rastadt che la deputazione dell'Impero abbia finalmente accettato a riconoscere, qual punto preliminare della pace colla repubblica Francese, la cessione alla stessa della sinistra del Reno. Ma pare altresì che desideri che gli stati Germanici debbano successivamente fra di loro stabilire le indennizzazioni per que' principi

quali in conseguenza di tal cessione, perdono i loro stati senza che la Francia s'immischi; i Ministri Francesi dichiararono non aver su quest'ultimo punto istruzioni, e che si sarebber affrettati di partecipare il desiderio della deputazione al Direttorio.

Già tutti i principi e stati, i quali hanno dominj sulla sinistra del Reno, diedero individualmente il loro voto pella cessione, di cui vedono la necessità; fra questi annoveransi i Ministri di Prussia, Colonia &c.

Pare dunque che questo congresso tenda al suo fine, e che anche questa volta i nemici della pace, e dell'umanità non avran che lo scorno delle lor perfide trame.

La Dichiarazione de Ministri Prussiani riguardante la cessione della sponda sinistra del Reno è la seguente:

I sottoscritti plenipotenziarj dichiarano in nome di S. M. in qualità con Sovrano dell'Impero che egli non ha intenzione di fare un'eccezione per i suoi stati situati in quelle sponde. Ma egli perciò vuol fare con tal cessione un sacrificio alla pubblica salute, ed al ristabilimento della pace, perdendo per quanto è possibile delle precauzioni per la felicità e la sicurezza delle proprietà degli abitanti, ed a condizione d'un giusto, ed equivalente compenso sopra la sponda destra del Reno.

Sott. il Conte Goertz.

Si spera che quanto prima il Duca di Parma avrà l'ubbidienza per la Spagna. I passi di Parma e di Piacenza passeranno alla Cisalpina. Il Duca che avrebbe non solo rinunciato all'esser sovrano, ma avrebbe dato ancora quasi tutte le sue sostanze per stabilire il Papa nel Trono, ora avrà assai meno, che fare per stabilire l'uguaglianza Repubblicana ne suoi stati la quale null'altro da lui richie-

dendo che se ne vadi li promette in altri luoghi altra Sovranità. E non mi par poco che nel fine del Secolo XVIII. Si trovino popoli che sopportino d'esser schiavi di questi mal augurati Tiranni.

Ci si parla d'un Generale Irlandese chiamato Napper Tandy, il quale unirà sul momento alla sua bandiera rivoluzionaria più di 300. Irlandesi, in somma lo sbarco ci sembra un affare serio e ben deciso.

Sappiamo da Bailea che li Francesi oltre di aver passato il Reno presso Kehl con un' Armata, possono ad occupare la prima loro posizione sulla destra del Reno.

Da Brusselles abbiamo che jer l'altro a sera il General Bonaparte accompagnato dal Generale Clarke e da due altri Uffiziali Generali, è giunto incognito in questa Città; è smontato all'Abergo d'Inghilterra: era passato per Dunkerque, Nicwport, Ostendia, Bruges, Gand ed Anversa. La visita fatta di tutta que la parte delle Coste fu molto breve. Bonaparte andò allo spettacolo Teatrale, e vi fu riconosciuto. Gli Uffiziali Municipali incaricati della polizia del Teatro fecero mettere una guardia d'onore alla porta della sua loggia. Jeri mattina è partito col suo seguito per Givet, da dove si assicura che andrà a Rastadt.

Il Cittadino d'Outrepoint giureconsulto di quella Città distinto da lungo tempo pe suoi talenti, è partito per Rastadt, dove è incaricato d'una missione del Governo Francese. Questa missione ha, dicesi, per oggetto di trattare col Conte di Coblenza, sopra alcuni articoli dei trattati di Campo Formio, relativi agli Emigrati ed ai debiti della Casa d'Austria nell'altre volte Belgica.

Il Ministro di Baviera al Congresso dee

partire da Rastadt; egli ha domandato il suo richiamo. La causa di questo cambiamento di ministro è che il Conte di Preysing avendo in una seduta della Deputazione dell'Impero, chiesto che il Commissario Imperiale producessero gli articoli segreti del trattato di Campo Formio, questi ne ha portato lagnanza alla sua Corte: e questa alla Corte di Baviera, la quale ha rimproverato il suo Ministro, il quale ha chiesto il suo richiamo.

Dalla parte di Napoli sopra il territorio di Velletri e d'Albano si era adunata una folla di controrivoluzionarij: Il Generale Murat gli ha sbaragliati uccidendone parecchie centinaia. Questi paesi sono stati tutti saccheggiati, è dappertutto si è piantato l'albero della libertà: il popolo e l'armata non sono reciprocamente soddisfatti l'uno dall'altro.

Si sa da Corfù che hanno salpato da questo porto trentadue legni da guerra, seguiti da molte barche di trasporto. La Sicilia è loro meta. Il Re di Napoli fra due mesi non esisterà più. Ne' Dipartimenti Jorci i Greci fanno sentire che sono nati alla libertà.

L'altra notte si senti gridar per Venezia EVVIVA S. MARCO. Benchè universalmente si voglia che la Casa piana, debba essere finalmente il pascolo di tanti Governatori Cesarei, molti Cittadini bramano che Venezia divenga un dipartimento della Cisalpina. Essi hanno il coraggio di spargere berrette repubblicane per le strade men coltivate. L'ardore civico tenta in qualche modo di reclamare i suoi diritti, segno evidente che il Governo Cesareo è generalmente aborrito. Quanto è il dolore, che i trattati di Campo Formio eccitarono nel cuore de' repubblicani, altrettanto di speranza conciliano i sussurri di Rastadt.